

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1150

Curia Generalizia - Roma

1150

1786p. in S 1
P. SALCHI FRANCESCO GIROLAMO

di Ferrara. Professò il 10 IX 1760 in S. Pietro in Monforte di Milano. Compiuti gli studi di filosofia a Pavia, dal nov. 1762 attese allo studio della teologia in S^a Maria segr. di Milano. Fu ordinato sacerdote nel sett. 1763.

Il 24 sett. 1764 fu deputato ripetitore di filosofia nello studentato di Pavia. Il 15 IV 1765 partì da Pavia destinato maestro nel collegio di Casale.

Nel nov. 1769 partendo dalla casa di S. Maria segr., arrivò nel collegio di Merate, destinatovi maestro di grammatica inf. e predicatore. Dicono gli Atti: " 4 marzo 1770 - Egli ha altresì con sommo zelo predicato la parola di Dio in questa nostra chiesa le quattro domeniche del passato Avvento, e continua tuttavia in questa della corrente quadragesima, e ha dato saggio di buon religioso ". Nel sett. 1770 fu destinato maestro

Fi

nel collegio di Fossano. Nel 1778 si trovava nella casa di Alessandria. Fu poi nel collegio di Ferrara; donde nel gannaio 1786 fu deputato nella casa di Piacenza, per nadare a predicare la quaresima ad Oleggio.

Poi non se ne sa più nulla.

Leggiamo negli Atti Capitoli Gen. del 1769: " In conformità al decreto del Capitolo gen. che ha riportata al ven. Definitorio una lettera a quello diretta dal nostro P. Francesco Salchi, hanni PP. definitoriali delegato il P. Provinc. Roviglio e il P. definitore De Velasco a spiegare a detto Padre, ed e-

seguire la sua mente ".

Nel Definitorio del 1774 si stabilì: " Lettasi la lettera del P. Salchi di é deliberato dal ven. Definitorio che se gli premono i meriti continui a predicare servatis servandis, e la Religione avrà riguardo alle sue fatiche ".

Per complemento di notizie riportiamo questi documenti che riguardano una " controversia letteraria ":

Cecellenos

26

Rappresento umilmente al V. Cecl.; che sino dal mese di Luglio dell'oroscuro
anno ho scritto a cotesta Societa Patriotta, e diritta al N. S. Legittimo
Sig. Francesco Grisehini la seguente lettera

Ill. Sig.

Dimando brevemente per questa a due punti della seconda domanda, si riguarda
l'Agricoltura, che le Signori loro hanno proposto per la Giustizia di Lugano
n. 125, sotto la data di cotesta Metropoli, del 26. di Luglio di quest'anno 1773

E quanto al primo punto: Le vi ho, e qualisia d'ordinario, purchè morando
in un Gelo, la contagione non si comunichi agli altri Geli vicini: dico, che o
il rimedio, che al Gelo contagioso non comunichera agli altri Geli vicini
la sua contagione, quando si toglia tutto, e gli altri non comunichano,
e che questo si faccia, quando si stradichi con tutte le fatiche, che si potran, e si
trasporti altrove il contagioso, e si sottoposto alui, e l'circonante terreno si scagli
profondamente in quadro più grande, che si potrà; profumandosi con erbe, o
dicinali & atmosferas.

Quanto poi al secondo punto: Con quali precauzioni si potran fare, che un
nuovo Gelo resti fruttuosamente nel luogo del Gelo inotto & dico, che il nuovo
Gelo restira, e si conservera sano, e fruttoso nel luogo del contagioso, si stradichi
quando si purghi, e si rinnovelli tutto il terreno, o sia occupato dal contagioso
e scavato profondamente in quadro: che un tale purgamento, e rinnovamento
del terreno si avra, quando esso terreno si abbian tutto coperto di legumi, o di
bucce d'altri vegetabili, e conciato indi con letame, e con lupini si appongar al
Gelo nuovo: Un tale Gelo posto in terreno così rinnovato, e ricco, e purgato,

